



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 15 al 21 dicembre 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

CORRIERE ECONOMIA lunedì 17 dicembre 2012

La scala mobile continua a girare (per pochi) Nessun aumento se si incassano più di 1.443 euro lordi al mese
Aumento di 14 euro per le minime che arrivano a quota 495
DI DOMENICO COMEGNA

MF-MILANO FINANZA martedì 18 dicembre 2012

Il presidente della bce: l'export dell'italia aumenta, il risanamento è in corso. Draghi lancia strali sulle banche L'accusa: alcune restituiranno in anticipo i finanziamenti Ltro senza che questi si siano tradotti in crediti all'economia reale. Nel 2013 l'economia resterà debole, ripresa molto graduale a fine anno

LA REPUBBLICA mercoledì 19 dicembre 2012

Il 60% se ne va in bollette, tasse e mutui ai regali solo un decimo della paga extra - Il 30% accantonato per spese future. Tengono solo alimentari e tablet - Le tredicesime

MF-MILANO FINANZA giovedì 20 dicembre 2012

In arrivo il decreto taglia-commissioni sulle carte di pagamento

MF-MILANO FINANZA venerdì 21 dicembre 2012

Risparmio e produzione sono in buona salute

Articoli



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 15 al 21 dicembre 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

CORRIERE ECONOMIA lunedì 17 dicembre 2012

La scala mobile continua a girare (per pochi) Nessun aumento se si incassano più di 1.443 euro lordi al mese Aumento di 14 euro per le minime che arrivano a quota 495

DI DOMENICO COMEGNA

Chi riscuote un assegno dall'Inps di 1.500 euro (al lordo dell'Irpef) anche l'anno prossimo non beneficerà dell'adeguamento Istat. Per effetto della cosiddetta perequazione automatica (ex scala mobile), le pensioni nel 2013 crescono del 3%. Ma non per tutti. L'aumento, per via del congelamento messo in atto dal decreto «Salva Italia» della fine dello scorso anno, sarà infatti negato ai trattamenti d'importo superiore a 1.443 euro. Chi sta sotto questa soglia vanta, invece, un piccolo credito nei confronti degli enti di previdenza, i quali all'inizio del 2012 hanno attribuito un aumento provvisorio nella misura del 2,6%, sulla base dei dati d'inflazione al settembre 2011, mentre l'indice effettivo registrato dall'Istat a fine anno si è poi attestato al 2,7%. Un debito, dunque, pari allo 0,1%, che sarà onorato in occasione del pagamento della prima rata del 2013.

Pensioni minime

Con l'incremento del 3% l'importo del trattamento minimo sale da 481 a 495,43 euro al mese. Con l'aggiornamento Istat, sale anche l'assegno sociale, la rendita assistenziale corrisposta agli ultrasessantacinquenni privi di altri redditi, introdotta dalla riforma Dini del 1995 in sostituzione della «vecchia» pensione sociale: passa da 429,41 a 442,30 euro al mese. Mentre la pensione sociale, ancora prevista per i titolari della stessa al 31 dicembre 1995, raggiunge 364,50 euro al mese.

I congelati

Per meglio comprendere la portata dell'intervento della riforma Monti-Fornero, occorre fare un passo indietro e ricordare che la percentuale di aumento per variazione del costo della vita (la cosiddetta «scala mobile») si applica per intero sull'importo di pensione non eccedente il triplo del minimo, al 90% per le fasce di importo comprese tra il triplo e il quintuplo del minimo e al 75% per le fasce d'importo eccedenti cinque volte il trattamento minimo dell'Inps. Ma la manovra «salva Italia» del dicembre 2011 ha stabilito che, per il biennio 2012-2013, la perequazione dei trattamenti pensionistici superiore a tre volte il minimo Inps non sia riconosciuta. Questo significa che nel 2013 solo le pensioni di importo (al dicembre 2012) sino a 1.443, ossia tre volte il minimo, godranno della perequazione (più 3%).

Il vecchio milione

Chi beneficia dell'aumento previsto dalla finanziaria 2002 che a suo tempo ha consentito di riscuotere 516 euro (il famoso milione di lire al mese del governo Berlusconi), nel 2013 incasserà 632 euro. L'anno prossimo l'ex «milione» che, ricordiamo, spetta agli ultrasessantenni (o ultrasessantenni se invalidi totali), verrà attribuito a condizione che l'interessato non consegua redditi propri d'importo superiore a 8.215 euro. Se si tratta di soggetto sposato è inoltre necessario che il reddito, cumulato con quello del coniuge, non superi i 13.965 euro. A tal fine si considerano i redditi di qualsiasi natura, compresi quelli esenti da Irpef, con esclusione della casa di abitazione.

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 15 al 21 dicembre 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

MF-MILANO FINANZA martedì 18 dicembre 2012

Il presidente della bce: l'export dell'italia aumenta, il risanamento è in corso. Draghi lancia strali sulle banche L'accusa: alcune restituiranno in anticipo i finanziamenti Ltro senza che questi si siano tradotti in crediti all'economia reale. Nel 2013 l'economia resterà debole, ripresa molto graduale a fine anno

di Marcello Bussi

«È incoraggiante che il risanamento sia ora visibilmente in corso. Per esempio l'export di merci e servizi è cresciuto del 27% in Spagna dal 2009, del 14% in Irlanda, del 22% in Portogallo e del 21% in Italia». Lo ha dichiarato ieri il presidente della Bce, Mario Draghi, nel corso dell'audizione al Parlamento europeo a Bruxelles, aggiungendo che «questi quattro Paesi stanno anche denotando miglioramenti nel costo del lavoro». La morale è che «le riforme economiche portano frutti, anche se i costi per i cittadini, nel breve termine, sono elevati. Ma le riforme sono la strada giusta. E i governi devono perseverare». Anche perché «quando si hanno grossi deficit di bilancio non si può avere nemmeno crescita». Non è però ancora arrivato il momento di stappare lo spumante perché, è la previsione di Draghi, l'economia «resterà debole nel 2013 e avremo una ripresa molto graduale a fine anno». In sostanza, «l'outlook a medio termine dell'attività economica resta complicato». Il presidente della Bce ha tuttavia osservato che «il 2012 è stato un anno di dolorosi progressi a livello europeo, nel processo di riforme nazionali e per la stabilizzazione dei mercati». Certo, non tutto è andato secondo i piani. Per esempio la liquidità offerta dalla Bce alle banche con le operazioni di Ltro di finanziamento illimitato a tre anni ha eliminato lo scenario «peggiore» per gli istituti di credito, ma ha raggiunto a fatica l'economia reale. Addirittura, ha detto Draghi, il prossimo anno «vedremo alcune banche» europee restituire anticipatamente i maxi-prestiti agevolati senza che questi si siano tradotti in credito supplementare all'economia reale, ma d'altronde «non possiamo dire alle banche cosa fare con i loro soldi». Draghi ha quindi sottolineato che tra le priorità del 2013 della Bce c'è l'istituzione di uno schema unico di risoluzione che consentirà alle banche di «fallire in maniera ordinata». La scorsa settimana l'Ecofin ha indicato a marzo 2014 la data per l'entrata in vigore della vigilanza bancaria. «Un anno dovrebbe essere sufficiente» per metterla in pratica, anche se «ci muoviamo in un territorio sconosciuto» e ci vuole «flessibilità», ha dichiarato Draghi, sottolineando che nel mettere in piedi le linee guida della supervisione unica delle banche «la Bce assicurerà l'effettiva separazione tra politica monetaria e supervisione finanziaria», distinzione «essenziale» per Francoforte, convinta che comunque una «supervisione più forte faciliterà l'azione di politica monetaria». La Bce avrà la responsabilità di tutte quelle banche che hanno attività per almeno 30 miliardi o che contano circa il 20% del pil del Paese oppure operano in almeno due Stati. Gli altri istituti di credito continueranno a essere vigilati dalle autorità nazionali. «Siamo ancora lontani» dal definire la supervisione «diretta» da quella «indiretta», ma le banche dell'area euro continueranno a essere supervisionate «nella loro interezza» e le autorità di vigilanza dei singoli Paesi dovranno rispettare delle regole «comuni», rispondendo all'Eurotower, ha dichiarato Draghi. La Bce sarà «libera» di chiedere qualsiasi informazione sugli istituti bancari, una volta che le verrà affidato il ruolo di supervisore bancario, cosa che avverrà «in tempo». Per completare l'unione bancaria occorrerà anche la creazione di uno schema di garanzie sui depositi, è stata la conclusione di Draghi.

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 15 al 21 dicembre 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

LA REPUBBLICA mercoledì 19 dicembre 2012

Il 60% se ne va in bollette, tasse e mutui ai regali solo un decimo della paga extra - Il 30% accantonato per spese future. Tengono solo alimentari e tablet - Le tredicesime

LUISA GRION

ROMA — Quasi 42 miliardi spariti sotto il naso, succhiati dall'Imu, dalla rata del mutuo, dai tanti debiti di varia natura accumulati nell'attesa del suo arrivo. Cosa resterà nelle tasche delle famiglie della tredicesima targata 2012? Poco e nulla e di quel poco — visto che il 2013 è previsto ancora tutto in salita — sarà meglio accantonare qualcosa. La revisione della spesa — un «must» del governo Monti — applicata al bilancio di casa non fa sconti e la mensilità extra versata a dicembre non rappresenterà un'eccezione. Il 60 per cento dell'entrata «in più» che in questi giorni sta rimpinguando i conti in banca delle famiglie se ne andrà per spese fisse e ineluttabili, come la nuova imposta sulla casa, la rata del mutuo, i debiti ancora da saldare e quella marea di balzelli vari che si affollano alla chiusura dell'anno vecchio e all'apertura di quello nuovo. Bollette, Rc auto, canone Rai cui quest'anno — sottolineano le associazioni Adusbef e Federconsumatori — bisognerà aggiungere «i prestiti concessi a figli, parenti e amici» che hanno perso un lavoro o che ne hanno uno sottopagato. Al netto di tutto questo — chi potrà permetterselo — metterà da parte il 30 per cento del budget destinato rigorosamente a far fronte alle stangate future e concederà ai regali una quota residuale non superiore al 10 per cento sul totale. Dieci anni fa, assicura la Cgia di Mestre, la fetta destinata ai doni superava il 30 per cento dell'intero assegno. Incrociando le analisi dei consumatori da una parte e dei commercianti dall'altra il risultato è quindi chiaro: il Natale sarà magro, a partire proprio dall'entità della tredicesima. Secondo un rapporto Confesercenti-Swg, infatti, è in netta diminuzione la quota dei «fortunati» destinati ad incassarla: visto l'aumento della disoccupazione, quest'anno, la percentuale di famiglie nelle quali nessun membro percepirà la mensilità extra passerà dal 23 per cento del 28 per cento. Non solo: secondo la Cgia di Mestre l'importo dell'assegno risulterà un po' più basso rispetto a quello ottenuto nel 2011. L'inflazione — spiega l'analisi — «è cresciuta più del doppio rispetto agli aumenti retributivi medi maturati con i rinnovi contrattuali: in costo della vita, nei primi nove mesi dell'anno è cresciuto del 3,1 per cento, l'indice di rivalutazione contrattuale dell'Istat dell'1,4». In concreto l'operaio specializzato si troverà in tasca 21 euro in meno, l'impiegato 24, il capoufficio 46. Fatti i conti con l'entità della mensilità extra e con l'ipoteca dettata dalle spese fisse, la quota da dedicare ai consumi è ridotta all'osso e non servirà a smuovere il calo già notato nel resto dell'anno: il Natale non farà il miracolo, si resterà a quota meno 3 per cento rispetto al 2011. Di più: sul futuro aleggia una previsione della Confcommercio che mette in preventivo per il 2013 «consumi reali pro-capite indietro di quindici anni». Tornando ai doni «residui» vanno segnalata due tendenze in netta crescita: la prima è il ritorno al regalo da mettere in tavola. Negli ultimi due anni, segnala l'associazione guidata da Carlo Sangalli, gli acquisti delle Feste destinati ad «alimentari, vino e altre bevande» sono aumentate dell'8,9 per cento. In netta caduta abbigliamento e scarpe (meno 4,2 per cento nell'ultimo biennio), tanto che in molti negozi già si pratica uno sconto del 20 per cento sulle vendite (senza pubblicizzarlo perché i saldi ufficiali partiranno il 5 gennaio). Frena pure l'hi-tech, dove la sola voce in crescita riguarda tablet, mini-tablet e gli accessori per Pc e smartphone. Comincia a farsi strada il regalo in ebook (scelto dal 3 per cento delle persone che decideranno di fare doni tecnologici). La seconda tendenza riguarda invece l'origine del dono e la sua destinazione. Contribuenti.it segnala un aumento del 16 per cento nelle vendite di prodotti «made in China»: guanti, pantofole, magliette e perfino borse dell'acqua calda acquistati su banchetti e negozi ad hoc che garantiscono bassi prezzi e non badano alla qualità. Ma il risparmio passa anche attraverso la selezione dei destinatari: fatti salvi i bambini, si cercherà di tutelare il partner (solo l'8 degli italiani prevede di risparmiare su moglie o marito), ma a farne le spese saranno i pensierini per parenti e amici.

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 15 al 21 dicembre 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

MF-MILANO FINANZA giovedì 20 dicembre 2012

In arrivo il decreto taglia-commissioni sulle carte di pagamento

di Stefania Peveraro

C'è tempo fino al 21 gennaio per inviare al ministero dell'Economia e delle Finanze le proprie osservazioni sullo schema di decreto sulle cosiddette «merchant fee», cioè sulle commissioni che gli esercenti commerciali devono pagare in relazione alle transazioni effettuate mediante carte di credito e di debito. Come spiegato nella Relazione illustrativa allo schema di decreto, pubblicata ieri sul sito del ministero, le banche, le Poste, il Consorzio Bancomat e le imprese che gestiscono i circuiti di pagamento non hanno definito nei tempi richiesti dal decreto salva-Italia (cioè entro lo scorso 1° giugno) le misure necessarie per assicurare una riduzione delle commissioni in questione e quindi «le stesse sono state fissate con il presente provvedimento del ministero dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il ministero dello Sviluppo Economico, sentite la Banca d'Italia e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato». Quanto alle misure contenute dallo schema di decreto, si tratta sostanzialmente di quelle anticipate da MF-Milano Finanza lo scorso 5 giugno. In particolare, oltre a una serie di obblighi di trasparenza, è previsto che gli intermediari bancari e finanziari che sottoscrivono le convenzioni con gli esercenti debbano differenziare le commissioni in base alle diverse tipologie di carta e di circuito e in base ai volumi delle transazioni eseguite. A quest'ultimo proposito, i contratti di convenzione dovranno prevedere una clausola di revisione periodica delle commissioni, almeno annuale, correlata anche al volume e al valore delle operazioni effettuate. Inoltre, al fine di promuovere l'utilizzo di strumenti alternativi al contante anche per le transazioni di basso ammontare, andranno previste commissioni inferiori a quelle generalmente applicate.

Return

MF-MILANO FINANZA venerdì 21 dicembre 2012

Risparmio e produzione sono in buona salute

di Sergio Soave

I tradizionali punti di forza dell'economia italiana, la produzione manifatturiera e il risparmio delle famiglie, che erano stati descritti come vittime della crisi economica e finanziaria, si mostrano invece del tutto vitali. Quando si passa dalle analisi basate su tendenze e impressioni ai dati materiali, si vede che i dati della bilancia dei pagamenti ci dicono che l'Italia chiuderà il 2012 raddoppiando l'attivo commerciale manifatturiero e che in ottobre la crescita delle esportazioni italiane è stata più intensa di quella tedesca. Per quel che riguarda il risparmio delle famiglie, che naturalmente ha risentito pesantemente della lunga fase di crisi, si può comunque constatare che l'ammontare dei depositi bancari alla fine del 2011 è risultato superiore di un quarto a quello dell'anno precedente. Se si aggiunge che, nonostante l'aumento della disoccupazione, il numero degli occupati è rimasto stabile nel 2011 (anzi ha segnato un piccolo aumento), si può concludere che il quadro economico nazionale, dipinto da tutti a tinte nerissime, in realtà comincia a presentare qualche tonalità di chiaroscuro. Naturalmente restino i problemi strutturali, dal differenziale nel costo dell'energia al cuneo fiscale sul lavoro che rendono tanto difficile per le imprese italiane essere competitive, si direbbe che l'ulteriore fattore di difficoltà, il valore eccessivo del concambio tra lira ed euro che aveva tanto penalizzato le esportazioni italiane, sia stato superato attraverso un miglioramento qualitativo del mix dei prodotti esportati. Questo significa che il sistema produttivo ha reagito con una metamorfosi alle strette del mercato, senza bisogno di quella politica industriale rivendicata soprattutto dalla Cgil che poi in sostanza consiste in una serie di misure assistenziali settoriali che hanno l'effetto di tenere in vita settori fuori mercato, e



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA *YOUNG*

dal 15 al 21 dicembre 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

penalizzare la crescita di quelli che invece nel mercato potrebbero affermarsi. Sarebbe interessante che in vista delle elezioni politiche i candidati spiegassero come intendono favorire la crescita manifatturiera e salvaguardare il risparmio delle famiglie, partendo dai dati reali in chiaroscuro e non dalla generica deprecazione del disastro nazionale che consente a tutti di presentarsi come salvatori della patria.

Return

.c.